

Comunicato stampa | Torino, 10 giugno 2025

Fondazione Merz

presenta

MIO CARO PADRONE DOMANI TI SPARO

A cura di Giulia Turconi

Con opere di: Francesca Cornacchini, Domenico Antonio Mancini, Mosa One, Gabriella Siciliano, Davide Sgambaro

11 giugno – 11 luglio 2025

Parcheggio Lancia

Piazzale Antonio Chiribiri, Torino

Opening e festa in occasione dei 20 anni della Fondazione: 11 giugno 2025 dalle 18.00 alle 24.00

Fondazione Merz presenta la mostra ***Mio caro padrone domani ti sparo*** a cura di Giulia Turconi, che si inserisce all'interno del progetto **TUTTOLIBERO**, nato per gli spazi del **parcheggio Lancia**, in Piazzale Antonio Chiribiri a Torino, con l'obiettivo di diffondere l'arte anche in quei luoghi che non nascono come dei contenitori per accoglierla, ma che si dimostrano come spazi ideali per renderla fruibile senza preconcetti e formalismi.

Mio caro padrone domani ti sparo presenta le opere di **Francesca Cornacchini, Domenico Antonio Mancini, Mosa One, Gabriella Siciliano e Davide Sgambaro** e sarà **aperta al pubblico fino a venerdì 11 luglio 2025**. Il titolo della mostra ricalca il medesimo con cui il cantautore Paolo Pietrangeli fece uscire il suo primo album nel 1970. In quegli anni, il “padrone” veniva evocato con il crescere degli episodi di conflittualità sociale, attraverso le canzoni si iniziava a **raccontare la realtà delle rivendicazioni operaie** e, allo stesso tempo, queste facevano da sfondo sonoro durante i momenti di lotta.

La varietà di temi sociali rinnovano la propria persistenza all'interno del quartiere San Paolo e quindi nella storia sia del parcheggio che della Fondazione Merz stessa. Questi, infatti, sono luoghi che nel loro essere stati fabbriche e spazi industriali, hanno accolto e riconosciuto un'identità operaia e sociale. La **mostra diventa così anche un'occasione per ragionare intorno a temi che riguardano il quartiere, il significato di cosa significhi vivere al di fuori del centro città, in comunione con differenti culture e storie**. La zona di San Paolo, infatti, ha una propria forte identità, non solo nella connotazione ambientale legata all'architettura, quanto per una dimensione immateriale, generata dai suoi abitanti, dal loro sentirsi radicati a un luogo. Ancora oggi si ritrova quell'atmosfera comunitaria, creata dalle relazioni tra le persone e dal loro modo di vivere gli spazi urbani, polarizzati dai silenziosi protagonisti della scena socio-ambientale. Il mercato, il negozio, il bar, ma anche la piazza, lo slargo, la via, sono tutte realtà che accolgono e favoriscono l'incontro, conservando quel rapporto di vicinato, non così frequente in molte altre zone di Torino prive di una propria storia socio-politica. TUTTOLIBERO rimanda all'idea del parcheggio come luogo aperto a tutte e tutti, coerentemente “TUTTO” rievoca un concetto di lotta; il sentirsi negati i propri diritti e lottare per recuperarli. Concetti che rimandano al mondo operaio e al senso di comunità che accomunava, e accomuna, Borgo San Paolo ricordato come il “Borgo Rosso” per il suo senso di lotta sociale e politica.

20 fondazione merz 05
25

TUTTOLIBERO è un progetto di **fondazione merz**



Con il supporto di



Con il sostegno di:



Si ringrazia:



"Mio caro padrone domani ti sparo" attribuito alla mostra è in realtà il titolo di una canzone di Paolo Pietrangeli contenuta nell'album | attributed to the show is actually the title of a song by Paolo Pietrangeli contained in the album "Mio caro padrone/Contessa" – cat. BR 128553741-2, produzione | production 'I Dischi del Sole', © Ala Bianca Group srl

LE OPERE IN MOSTRA

Francesca Cornacchini, *Blue Horizon*, 2024, performance, durata variabile

Il lavoro esprime una profonda insoddisfazione, trasmessa attraverso l'esplorazione esistenziale della rivoluzione, intesa come forza sovversiva. Il vocabolario dell'artista è fortemente radicato in una cultura popolare e underground, nel femminismo storico, adottando una prospettiva "Tecnopessimista". Il lavoro, che enfatizza le qualità pittoriche del linguaggio contemporaneo, si focalizza su un gesto che è utilizzato frequentemente sia dagli animali ungulati sia dagli esseri umani nel contesto del combattimento in piedi o come la forma più semplice di difesa: infatti, poiché la gamba umana è più lunga e forte del braccio, i calci vengono generalmente usati per tenere un avversario a distanza. Il gesto, quindi, a livello concettuale si focalizza sull'impulso distruttivo mentre a livello formale si concretizza nell'atto performativo in cui l'artista prende a calci le pareti delineando un nuovo orizzonte pittorico e simbolico lasciando nello spazio la traccia del corpo performante.

Domenico Antonio Mancini, *Il nostro zucchero quotidiano*, 2025, installazione e azione, dimensioni variabili L'Ape Car, mezzo che solitamente viene utilizzato soprattutto nel Sud Italia per distribuire e vendere frutta e verdura, qui carico di angurie, diffonde dal megafono voci in arabo e in italiano, provenienti da Gaza, Ramallah o dall'Italia, facendo risuonare i versi di colui che viene considerato il poeta nazionale palestinese. Alla guida dell'Ape Car, l'artista attraversa le vie del quartiere di Borgo San Paolo, riflettendo voci, odori e immagini in un sottile ma costante riferimento alla solidarietà, lotta e resistenza.

Il titolo del lavoro evoca Soha Sukkar, giovane fotografa la cui voce si propaga mentre legge da Gaza alcune poesie di Mahmoud Darwish. Soha, infatti, viene chiamata dalle persone che la circondano "Il nostro zucchero quotidiano". Attraverso l'installazione, l'artista cerca di diffondere questo zucchero per le strade di Torino.

Mosa One, *Fasten your seatbelt we're about to crash*, 2025, installazione site specific, spray e pittura su muro, dimensioni variabili

L'installazione ricorda un cartellone pubblicitario all'interno di un parcheggio, imitando le istruzioni di sicurezza degli aerei ma con un avvertimento disarmante: "Fasten your seatbelt, we're about to crash". La frase, che nella parte superiore viene trascritta in arabo, sovverte l'illusione di controllo e sicurezza esaltata dalla società contemporanea e suggerisce così un futuro poco positivo dove uno scontro o il collasso sono imminenti. Un collasso climatico, sociale, economico e che potrebbe espandersi in differenti e molteplici livelli della quotidianità ruotando, tuttavia, intorno a un'unica domanda: "Stiamo vivendo o stiamo solo frenando, in attesa del grande impatto?". L'installazione, infine, racchiude una critica alla passività collettiva e all'automatismo del presente, dove indossiamo cinture per una corsa che nessuno sta più guidando.

Davide Sgambaro, FENOMENO (Smiley), 2022, installazione, laser verde, controller laser, computer, dimensioni ambientali

Nell'installazione, un laser proietta uno smile che gira molto lentamente su sé stesso. Oggetto archetipico, lo smile sintetizza in immagine significati e sentimenti. Appare quindi come una maschera implacabile, che mima un'espressione di forzata positività: attraverso una gestualità apparentemente semplice, l'installazione racconta la sensazione bipolare attitudinale nell'era tardocapitalista, anche chiamata *niceness*. Nel corso della mostra, lo smile apparirà e scomparirà cambiando la sua posizione e muovendosi nello spazio da un edificio all'altro, sottolineando ancora di più l'idea di instabilità e di oscillazione contrastante. Questa tensione visiva, giustifica la scelta del laser attraverso cui l'artista, sovraccaricandolo, crea un'immagine ad alta profusione di punti per secondo (PPS) rendendo così l'installazione parzialmente documentabile in quanto troppo veloce per i sistemi di documentazione fotografica e video standard.

Gabriella Siciliano, *Da casa mia non si vede il mare*, 2024, performance e installazione site specific

Il lavoro fa parte di una installazione performativa più ampia, in cui l'artista tenta di esprimere un sentimento di alienazione e anestetizzazione determinato dal progressivo allontanamento dalla contemplazione e dall'esercizio alla meraviglia, tipici della connessione con la natura. L'installazione, che è strettamente collegata alla sua città d'origine, Napoli, esprime come anche in una città in cui il mare è una presenza costante, esso finisce spesso per divenire uno sfondo non percepito. In questo luogo specifico, la frase che dà il titolo all'opera, vuole sottolineare l'identità dello spazio in cui si trova, innalzando quasi la periferia e arrivando a celebrarla nei suoi contrasti e molteplici identità. L'utilizzo della bandiera, infatti, ricorda la rappresentanza di un popolo, un segno che unisce e sintetizza la storia comune, i valori e le idee condivise nelle loro aspirazioni e lotte.

UFFICIO STAMPA

PCM Studio di Paola C. Manfredi: Francesca Ceriani, francesca@paolamanfredi.com – Tel. +39 340 918 2004
Fondazione Merz: Nadia Biscaldi, press@fondazionemerz.org - Tel. +39 011 19719436

INFORMAZIONI

Fondazione Merz
Torino, Via Limone 24
tel. 011.19719437 | www.fondazionemerz.org | www.mariomerzprize.org info@fondazionemerz.org

BIOGRAFIE ARTISTI

Francesca Cornacchini (Roma, 1991)

L'artista nei suoi lavori si concentra sulla turbolenza, sia dello spirito che dell'ambiente, attingendo a un immaginario che esprime le tensioni sociali ed emotive del nostro tempo. Romanticismo, eroismo, subculture ed estetica delle rivoluzioni, esplorate a livello esistenziale, sono i paradigmi del suo linguaggio artistico. Violenza e fragilità sono dimensioni ossimoriche della sua ricerca, che si concretizza in azioni performative e produzione materiale.

Domenico Antonio Mancini (Napoli, 1980)

Interessato alla trasformazione della vita quotidiana e della memoria storica in un'esperienza sinestetica, l'artista combina un'analisi sofisticata dei media, scelti di volta in volta, per riflettere su questioni socio-politiche e bio-politiche. Per Mancini la pratica artistica risponde sempre all'urgenza di intervenire, individualmente o collettivamente, nella vita quotidiana. Continua quindi a suggerire medium capaci di sovvertire il rapporto tra le cose, intese sia come categorie estetiche che come frammenti d'informazione.

Davide Sgambaro (Padova, 1989)

Nella sua ricerca interpreta i sentimenti di stanchezza, frustrazione e inadeguatezza di una generazione, inglobando diversi elementi della cultura popolare online e offline. Attraverso gesti ludici, apparentemente inutili e dal tono autoironico, l'artista mette in campo piccoli atti di ribellione contro il culto della performatività. Attraverso dinamiche di resistenza irriverenti risponde così ai paradossi e alle disparità della società contemporanea.

Mosa One (Roma, 1997)

Artista multidisciplinare, nato a Roma da genitori egiziani, nella sua pratica esplora la complessità di una doppia identità, cercando di tradurre l'eredità culturale e il senso di appartenenza a due mondi, apparentemente distanti ma intimamente connessi. Cresciuto nella periferia romana e avvicinatosi alla street art all'età di tredici anni, indaga temi sociali e identitari di una realtà che cambia rapidamente. L'artista riconosce nell'arte un potente strumento per abbattere barriere e stimolare una consapevolezza collettiva.

Gabriella Siciliano (Napoli, 1990)

La sua pratica si articola prevalentemente in installazioni site specific, indagando con ironia le incoerenze delle società contemporanee occidentali e, in particolare, le storture alla base dei concetti moderni di merce, lavoro e intrattenimento. L'estetica pop è una caratteristica ricorrente nei suoi lavori e si configura come espediente per rendere ancor più stridenti le sfumature tragiche e malinconiche che derivano da un distacco sostanziale della società dal corpo, dalla natura e da un senso ancestrale di comunità.

FONDAZIONE MERZ

La Fondazione, intitolata a Mario e Marisa Merz, nasce come centro d'arte contemporanea nel 2005 a Torino, con l'intento di ospitare mostre, eventi, attività educative e portare avanti la ricerca e l'approfondimento dell'arte.

Nata e sviluppatisi in aperto contrasto al concetto di arte come monumento, ossia immagine della memoria, potente ma statica, la Fondazione interpreta oggi il proprio ruolo di centrale energetica dell'arte. Il luogo delle opere, passato da essere "casa dell'artista" a "casa per gli artisti", ha inevitabilmente maturato il proprio ruolo, nato da un impulso di sopravvivenza, e si è resa attrice consapevole e presente di nuove opportunità.

Presieduta da Beatrice Merz, si avvale della collaborazione di un comitato scientifico composto da Frances Morris (Direttrice Tate Modern, London), Vicente Todolí (Direttore artistico HangarBicocca, Milano), Richard Flood (curatore indipendente, New York) e Mariano Boggia (Manager della collezione Merz) e della consulenza di curatori ospiti per la programmazione espositiva.

La Fondazione alterna mostre dedicate a Mario e Marisa Merz come momenti di riflessione e studio a dei grandi progetti site-specific di artisti nazionali e internazionali invitati a confrontarsi con lo spazio di via Limone a Torino e con il suo contenuto, senza tralasciare la ricerca sulle nuove generazioni per cui sono regolarmente organizzati non solo eventi espositivi ma anche musicali e performativi.

Il Dipartimento Educazione offre un insieme di attività e servizi finalizzati a favorire la relazione tra il territorio e il museo, diffondendo la conoscenza dei linguaggi e delle pratiche dell'arte contemporanea; organizza attività rivolte a diverse tipologie di pubblico per promuovere la conoscenza dell'arte contemporanea: visite guidate e laboratori per la scuola, percorsi formativi per gli insegnanti, workshop con gli artisti, oltre ad un servizio gratuito di accoglienza al pubblico in sala.

La biblioteca è specializzata in storia e critica dell'arte moderna e contemporanea; è affiancata all'Archivio Merz che ha lo scopo principale di raccogliere, ordinare e conservare ogni documentazione esistente relativa a Mario e Marisa Merz.